

**Estetica**

# La bellezza dei pixel

di **Anna Li Vigni**

**C**he Vilém Flusser (1920-1991), praghese di origine ebraica, sia stato un pensatore profetico non v'è dubbio.

Il suo saggio *Immagini. Come la tecnologia ha cambiato la nostra percezione del mondo* (per la cura di Salvatore Patriarca), scritto agli esordi degli anni 80 del secolo scorso, quando il web era ancora un miraggio, ha tanto da dirci sulla realtà del XXI secolo. O, come direbbe Jan Baudrillard, sull'"iperrealtà".

L'umanità del XXI secolo è testimone, fruitrice e insieme "vittima" di una immensa rivoluzione antropologica "post-storica" basata sulle immagini. Fin dai tempi di Lascaux, l'uomo ha utilizzato le immagini - quelle "tradizionali" - quale mezzo privilegiato di intermediazione tra sé e il mondo. Poi è intervenuta l'era della storia, e il testo scritto si è interposto tra l'immagine e la realtà umana. Oggi sono subentrate le immagini "tecniche", quelle che vediamo comparire sui monitor dei computer. A

prima vista sembrano identiche alle immagini tradizionali: suggeriscono la stessa impressione di bidimensionalità. Ma non è così. Le immagini tecniche, quelle su cui si basa ogni aspetto della vita contemporanea, affondano le radici su una completa «assenza di dimensionalità» (*Nulldimensionalität*), alienante la percezione estetica.

L'immagine tecnica non è altro che espressione visibile

**Per Flusser la creazione di immagini virtuali non riguarda più l'immaginazione ma l'«uniformazione»**

di un testo nascosto e invisibile che informa il computer. Ciò che vediamo rappresentato sul monitor è solo un mosaico di punti (pixel) assemblati sulla base di informazioni prestabilite. La creazione di immagini non ha dunque più nulla a che vedere con l'immaginazione, bensì con la capacità di "uni-formare", di computare bit informativi e dar for-

ma a immagini inafferrabili e iperreali.

Senza voler essere apocalittico, Flusser immagina un'era - sarebbe la nostra - in cui tutti gli uomini sono trasformati in meri "uni-formatori": utilizzatori di apparati elettronici, pigiatori ciechi di tasti che altri - gli ingegneri - hanno predisposto per loro. Ma il mondo cui si dà vita premendo un tasto non è un vero mondo. È un mondo solo verosimile. Anche il gesto e l'intenzione di chi pigia quel tasto non sono altro che funzioni dell'apparato stesso. Flusser aveva ragione su come sarebbe stato l'oggi. Ma come sarà il futuro di un'umanità che, come per magia, pigia tasti senza sapere il perché di ciò che fa? Forse il futuro sarà simile a quella gag dei Simpsons in cui Marge esclama: «Ora che gli scienziati hanno inventato la magia, si può fare di tutto!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Vilém Flusser, «Immagini. Come la tecnologia ha cambiato la nostra percezione del mondo», traduzione e introduzione di Salvatore Patriarca, Fazi Editore, Roma, pagg. 238, € 18,00.**

